



**DEAN e DAN
CATENACCI
DSQUARED2**

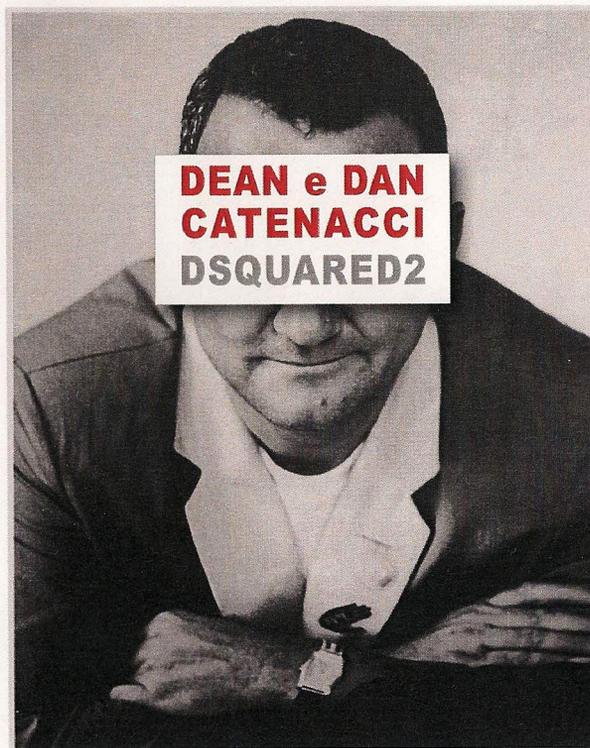


CASALVIERI 2017

PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO

LeColuche

dell'imponderabile filo delle origini



venerdì 14 luglio ore 15,30
Sala del Consiglio - p.zza Municipio



Premio LeColuche

Programma

venerdì 14 luglio 2017

Introduzione

Valcomino Senzaconfini

Francesco Ianni

Conducono

Barbara Mollicone

giornalista

Vittorio Macioce

Editorialista del Giornale

Interventi

La figura di Coluche

Paola Visocchi

Docente di Geografia Università di Cassino

Il premio LeColuche

videoclip della realizzazione del premio
a cura dell'artista Fausto Roma

I DSQUARED2 si raccontano

videoclip di presentazione

CONSIGLIO COMUNALE

delibera cittadinanza onoraria

Consegna del Diploma di Cittadinanza

Franco Moscone

Sindaco

Consegna del premio LeColuche

Emilia Zarrilli

Prefetto di Frosinone

Saluti di Dean e Dan

Quartetto d'archi

Loreto Gismondi

I violino

Demi Laino

II violino

Donato Cedrone

violoncello

Maurizio Turriziani

contrabbasso

dalle ore 21.00 Grande festa popolare in p.zza Municipio
con i Fratelli Rocca e Giuliano Gabriele Ensemble

Il premio LeColuche, che oggi prende forma nell'opera dell'artista Fausto Roma, è la sintesi di un percorso iniziato negli anni Novanta con la riscoperta della figura del grande comico francese Coluche, all'anagrafe Michel Gerard Colucci. Il cognome parla da sé in quanto parte integrante della sua storia familiare e delle origini italiane della famiglia paterna. Nella contrada casalvierana di Ranno c'è ancora la casa della famiglia Colucci che insieme alle tante altre case chiuse e abbandonate ci racconta del passato popoloso di questi nostri borghi.

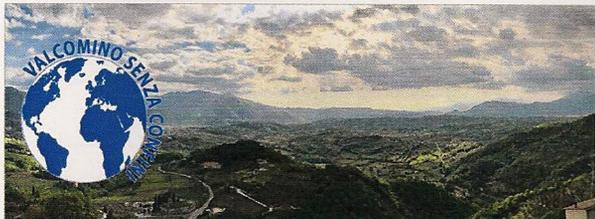


Coluche

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi, il fenomeno migratorio ha profondamente segnato la Valle di Comino a più riprese.

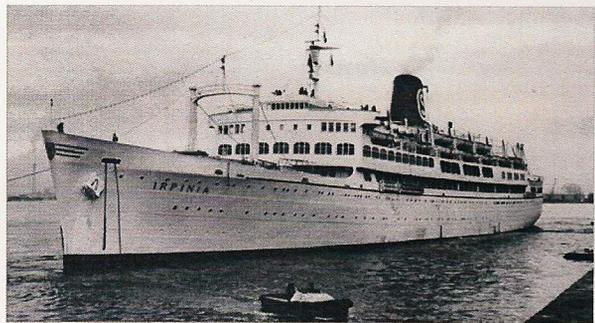
I dati sono impressionanti. Un vero e proprio esodo di proporzioni smisurate che, poco alla volta, ha quasi completamente svuotato i nostri paesi e con gli uomini che sono partiti, sono venute a mancare le teste e le braccia che costituiscono le energie e le risorse fondamentali per la sopravvivenza di un territorio.

Questa è anche la storia della nostra civiltà, da sempre le migrazioni hanno accompagnato l'evoluzione del mondo. Certo è che le partenze recano con sé implicazioni umane, antropologiche, sociali ed economiche ben più profonde e complesse.



Il pensiero che ha dato origine all'azione di *Valcomino-senzaconfini* parte da una semplice considerazione di facile condivisione: il confine geografico naturale, delineato dai rilievi che coronano la valle, non è riuscito a contenere la folla di persone che qui sono nate e che, spinte da varie necessità, sono dovute migrare stabilendo la propria residenza altrove.

È in questi luoghi lontani dalla Valle, in Italia, in Europa come in altri continenti che noi affermiamo si sia spostato il suo confine. In sostanza, noi rivendichiamo con un certo orgoglio quel patrimonio di cultura, coraggio, abnegazione al lavoro e creatività che ha contraddistinto la nostra gente affinché ciò, che è stato a suo tempo una sottrazione di energie, possa oggi diventare una risorsa.



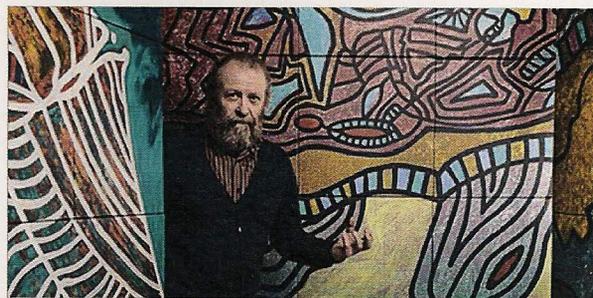
Valcomino-senzaconfini si propone di tessere la trama di questo fenomeno con raccolta, custodia e condivisione di testimonianze di vita vissuta affinché possano essere salvate dalla cancellazione della memoria perché la Storia, quella importante, non è altro che la somma delle nostre infinite piccole e grandi storie. Senza la storia, senza l'esperienza del passato non potrà esserci sviluppo.

“Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro” amava ripetere lo scrittore cileno Luis Sepulveda e, per quanto ci riguarda, se non supereremo questo immobilismo, non trascorrerà ancora molto tempo e queste case abbandonate e svuotate, le mura cadenti dei nostri centri storici resteranno i soli muti testimoni di questo fenomeno. Le nuove generazioni tendono a dimenticare. Tempo, distanza, rarefazione degli incontri, gap linguistico culturale e la frattura potrebbe un giorno non essere più sanabile.

LeColuche vuole rappresentare tutto questo.

Coluche è stato un artista di talento, un uomo di eccezionale umanità che si è imposto nello scenario storico francese degli anni Settanta-Ottanta e noi siamo fieri di quella manciata di geni ereditati dai suoi antenati di Casalvieri.

Con il riconoscimento a lui dedicato vogliamo quindi indicare una via da percorrere.



Il simulacro del premio *LeColuche* nasce dalle mani di Fausto Roma, un artista che si muove nel solco della tradizione dell' homo faber, poliedrico e instancabile, assiduo sperimentatore di tecniche e materiali diversi eppure tutto convergente nell'unicità del proprio percorso linguistico.

Quando si entra nel suo studio, la sensazione molto intensa che si prova è proprio quella di un luogo nato in maniera organica intorno al suo frenetico attivismo, al suo incessante bisogno di lavorare e di creare.

C'è un'intersezione continua tra spazi domestici e laboratori, che rende concreta la natura strettamente imprescindibile di questo rapporto arte-vita che

costituisce la sua prima cifra stilistica.

Lo abbiamo definito simulacro perché appunto questa è stata la nostra richiesta. Volevamo un oggetto da eleggere a simbolo di questo percorso e che fosse più reale della realtà stessa cui doveva riferirsi e, soprattutto, non un'opera unica ma un oggetto destinato ad essere replicato in molteplici esemplari.

In Fausto Roma, materia e tecnica sono da sempre parte integrante dell'opera e la scelta per il premio *LeColuche* di utilizzare l'argilla, con tutto il relativo procedimento tecnico che ne segue, assume senso se si comprende il richiamo ai quattro elementi del caos primordiale dove fuoco, terra, aria e acqua, concorrono a fissare segni e significanti di questo nostro progetto.

Questi elementi rappresentano gli archetipi del nostro immaginario, quelli da cui ogni cosa ha principio.

La terra, materna e nutriente, è luogo d'origine quello da cui tutto nasce. Il fuoco è l'elemento maschile, quello dell'azione che tutto trasforma. L'acqua è il liquido amniotico in cui si muove la vita mentre l'aria, impalpabile e sottile, è per la sua invisibilità l'elemento metafisico per eccellenza.

Nelle mani dell'artista terra e acqua diventano argilla che lui modella e mette in forma mentre il fuoco e l'aria della tecnica Raku completano il manufatto suggellando definitivamente il suo aspetto.

Nel suo particolare stile iconico fatto di segni dal sapore etnico-tribale, la presenza dell'*eterno femminile* è un elemento ricorrente nell'opera di Fausto Roma, che allude al ciclo vita-morte, come Simone Weil chiarisce in un suo saggio su Wolfgang Goethe definendolo: "memoria, anima del tempo".

La forma della vesica piscis o mandorla, come viene chiamata questa geometria ogivale generata dall'intersezione di due cerchi, è rintracciabile in tutte le civiltà: negli antichi culti indiani e mesopotamici, in quelli africani e asiatici fino ad approdare nel Cristianesimo nel simbolo dell'Ichthys, il "pesce" (simbolo di Cristo) e nell'alone a forma di mandorla che circonda l'immagine di Cristo e della Madonna.



Ichthys, Tabgha IV sec. d.C.



Codice persiano XI sec.



Cristo nella mandorla
Cod. Brucsal, 1200 d.C.

L'allusione al frutto e al suo seme diventa ancora più significativa quando si estrapola la forma dal suo contesto originale.

L'artista ha dunque elaborato l'aspetto finale del premio *LeColuche* attingendo ad un patrimonio ontologico universale, contaminazione di sincretismi religiosi e mitologici che vanno dall'epica omerica dei Nostoi (il ritorno degli eroi in patria), al celtico ciclo Feniano in cui compare il Salmone che nutritosi delle nove nocchie cadute nel Pozzo della Saggezza, diventa a sua volta portatore di conoscenza.

Il salmone che ritorna nel luogo di origine per compiere l'atto finale della sua riproduzione è portatore del medesimo concetto associato all'immagine metaforica delle radici, quindi del legame, del ritorno e del reintegro di quelle energie, esperienze e conoscenze acquisite nel suo lungo viaggio.

I rimandi sono dunque molteplici e non tutti necessariamente espliciti: questa è la forza del simbolo che, legando concetti alle immagini, dona senso all'opera d'arte, che a ragione Umberto Eco amava definire Opera Aperta.

Paolo Ianni



un progetto di

Valcomino-senzaconfini

Casalvieri (Fr)

tel. 0776 6395581 cell.333 3893340

email:valcominosenzaconfini@gmail.com

sito: www.valcomino-senzaconfini.it